



unIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA



HR EXCELLENCE IN RESEARCH

l'umanesimo che innova

Inaugurazione Anno Accademico 2015/2016

Prof. Luigi Lacchè **Relazione**

28 OTTOBRE 2015

AUDITORIUM SAN PAOLO / MACERATA



RELAZIONE
Prof. **Luigi Lacchè**
Magnifico Rettore



Magnifici Rettori,
Signor Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio,
Autorità Civili, Religiose e Militari,
Cari Colleghi e Collaboratori del Personale Tecnico
Amministrativo,
Carissimi Studenti,
Signore e Signori,

È con vivo piacere che porgo il mio più cordiale benvenuto e rivolgo un sincero ringraziamento per aver voluto condividere con noi questa giornata di festa e di riflessione. Un grazie speciale all'On. Prof. Sandro Gozi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche e agli affari europei, che ci onora con la sua graditissima presenza. Saluto tutte le autorità e i cari colleghi Rettori e i loro Delegati che rinnovano un vincolo antico di collaborazione e di stima, ringrazio il prof. Pier Giuseppe Rossi, ordinario di didattica e pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Beni Culturali e Turismo, che terrà l'annuale prolusione, saluto il Direttore Generale dott. Mauro Giustozzi, i rappresentanti degli studenti, Signor Tommaso Alabardi, e del personale tecnico amministrativo, dott. Giovanni Gison, che interverranno nel corso della cerimonia.

L'inaugurazione dell'anno accademico 2015-2016, 726° (settecentoventiseiesimo) anno dalla fondazione dell'Università di Macerata, è, come sempre, una gradita occasione celebrativa ma anche un momento prezioso per ragionare insieme sul lavoro svolto e sulle prospettive più ravvicinate. Da un po' di mesi si parla nel nostro Paese di ripresa. Parliamo di decimali e tutti noi speriamo che la luce in fondo al tunnel sia – come dicevano i Romani - “meridiana (luce) clarior”. Ma possiamo parlare di “ripresa” anche per il sistema universitario? Orbene, se per ripresa intendiamo una, più o meno forte, inversione di tendenza, la risposta dovrà essere purtroppo negativa, almeno sino ad oggi. Ormai ci siamo abituati a considerare più che positivo un finanziamento statale leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (dopo che il sistema dal 2009 in poi ha perso quasi un miliardo di euro e molto di più in termini reali), finanziamento che ci viene comunicato nel mese di agosto. Eppure l'Italia continua ad investire, si fa per dire, poco più dell'0,4 del PIL nel

finanziamento pubblico al sistema universitario. Abbiamo perduto più di diecimila docenti, il corpo dei professori si invecchia di anno in anno, i nostri giovani talenti prendono la strada che li porta in altre nazioni più lungimiranti, il diritto allo studio, già debole, è mai come oggi messo in gravissimo pericolo, il confronto con i nostri principali competitori internazionali è imbarazzante sul piano finanziario e delle risorse organizzative. Dire alle Università italiane che devono competere con i migliori Atenei del mondo globale è come chiedere ad un atleta con un piede ingessato di correre con gli altri per raggiungere lo stesso traguardo. Eppure, malgrado tutto ciò il sistema universitario italiano è molto più dinamico di un tempo, meglio orientato sul piano della ricerca, addirittura innovativo nel campo della "terza missione".

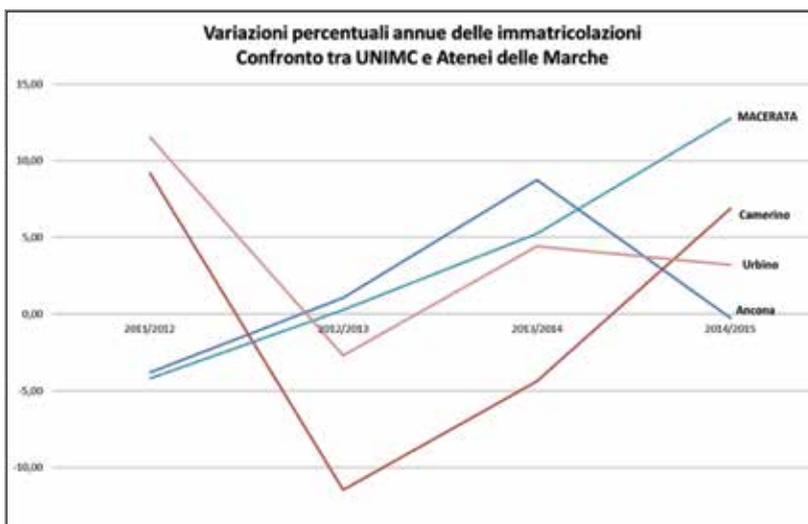
Ora sentiamo parlare di "buona Università". Se dietro questo slogan ci fossero, per esempio, alcune concrete azioni positive per reclutare giovani ricercatori, per sostenere la carriera della parte più meritevole degli abilitati alla seconda e alla prima fascia, per prevedere un fondo che rimetta in moto i progetti di ricerca di interesse nazionale, per salvare e per rilanciare il diritto allo studio, allora quello slogan potrebbe diventare la lieta novella. Inoltre, è ormai urgentissimo un intervento del governo per il rinnovo del contratto di lavoro per il personale tecnico amministrativo e per la riattivazione del meccanismo degli scatti stipendiali dei docenti universitari bloccato dal 2010. Consapevoli del fatto che il periodo 2011-2014 sia perduto ai fini degli effetti economici, appare del tutto ingiustificato e discriminatorio il perdurare del blocco stipendiale che è stato invece tolto alle altre categorie, tra le ultime quella dei colleghi del CNR. E' una questione di equità e di dignità che dovrebbe essere affrontata immediatamente, ovvero nella prossima legge di stabilità.

1. "I care": cura degli studenti, studenti più responsabili

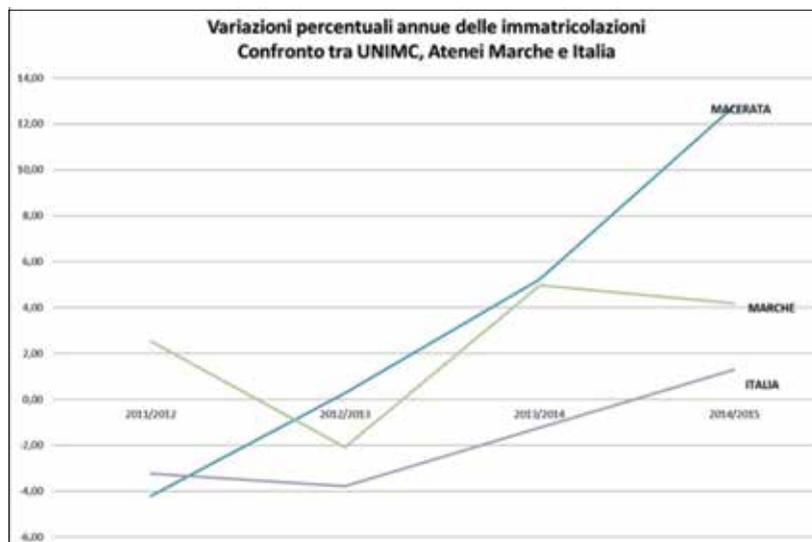
Direi che il dato più significativo dell'anno accademico che è da poco iniziato è l'avvio del progetto "I care". Questo titolo potrebbe far pensare al solito e gratuito ricorso esterofilo ad espressioni anglosassoni. Tuttavia, chi si occupa di formazione e di educazione sa che questa espressione fu utilizzata cinquanta anni fa da don Lorenzo Milani nella sua esperienza profetica di Barbiana. «Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I CARE". È il motto intraducibile dei giovani americani migliori: "me ne importa, mi sta a cuore". È il contrario esatto del motto fascista "me ne frego"». Tale motto non ha perso, pur nella evidente differenza di tempo e di condizioni, il suo

originario valore, cioè quello di cogliere nel rapporto docente/discente un vero, pieno, progetto educativo, fondato sulla responsabilità reciproca e su un'etica condivisa in grado di realmente e-ducare (e-ducere), "tirar fuori da" e valorizzare pertanto le capacità che sono in ogni persona.

Dalle due tabelle che seguono si può vedere come negli ultimi anni (2012-13; 2013-14; 2015-15) Unimc ha fatto segnare un crescente segno "più" nelle immatricolazioni. L'anno accademico 2014-2015, in particolare, ha visto risultati davvero positivi, tra i migliori in Italia e potremmo dire in controtendenza, con un incremento del 19% su base annua. L'Ateneo ha raggiunto il numero "storico" di 1700 matricole (riportandoci al dato mi-



Fonte Ns. Elaborazione su dati Anagrafe Nazionale Studenti aggiornati al 16/09/2015



Fonte Ns. Elaborazione su dati Anagrafe Nazionale Studenti aggiornati al 16/09/2015

giore del 2007), un risultato che ci conforta per il lavoro che stiamo portando avanti e che speriamo di poter mantenere anche nell'anno in corso.

Tali numeri dipendono, come sempre, da una pluralità di fattori: dalla nostra sempre più riconosciuta specializzazione (umanesimo che innova), dal costante consolidamento qualitativo dei corsi, dal miglioramento dei servizi agli studenti, dal processo di forte internazionalizzazione che ci pone in posizione ottimale nell'ambito del programma Erasmus, dall'offerta considerevole di lauree internazionali a doppio titolo e in inglese. Le due principali classifiche nazionali riconoscono gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti. Il Sole 24 ore ci colloca nel 2015 all'11° (16° nel 2014) posto su 61 Atenei statali, con risultati eccellenti nel campo della ricerca e dell'internazionalizzazione. La Guida Censis-Repubblica ha confermato i dati già lusinghieri: ancora primi in Italia per Giurisprudenza, secondi per Scienze dell'educazione e della formazione; nelle prime dieci posizioni per tutti i restanti.

Abbiamo a cuore i nostri studenti, come futuri professionisti e come persone. Per questa ragione dobbiamo fare un altro passo in avanti. Il nostro Ateneo ha voluto tra gli obiettivi fondamentali del suo Piano strategico 2013-2018 quello di "Curare lo studente in modo speciale". Intendiamo infatti rafforzare ulteriormente le politiche dell'accoglienza, della cura, della qualità e dell'efficacia negli studi. E' anche in questa ottica che siamo stati tra i primi Atenei italiani a candidarsi e a ospitare, nello scorso aprile, la visita ispettiva della CEV (la Commissione di esperti inviata dall'Agenzia Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca) per ottenere l'accREDITAMENTO dell'Ateneo e dei suoi corsi di laurea. L'esito della visita, che purtroppo non ha ancora avuto il riscontro ufficiale, è stato positivo e il nostro sistema di qualità ha mostrato indubbi punti di forza.

Il richiamato motto di don Milani ci serve per dire "mi importa, mi interessa, mi sta a cuore". Vogliamo infatti che ogni matricola prenda da subito coscienza dell'importanza della formazione universitaria e della sua futura crescita professionale, per sé, per la propria famiglia e per l'intera società. Vogliamo che ogni studente avanzi negli studi, con impegno, seguendo un percorso di qualità, secondo le proprie capacità e disponibilità di tempo. I dati nazionali dicono che più della metà degli studenti immatricolati non conclude gli studi regolarmente e una parte abbandona l'Università proprio tra il primo e il secondo anno. Questo succede non necessariamente per le scarse capacità degli studenti, ma per il fatto che essi scoprono troppo tardi come "funzionano" gli studi universitari, spesso dopo i primi appelli, perdendo così tempo prezioso e trasformando il percorso in una continua rincorsa che non permette di fruire al meglio dell'offerta formativa, inficiandone la stessa qualità finale. Il progetto "I care" poggia certamente sulla logica del tutorato ma è molto

più di questo. Esso parte dalla constatazione del fatto che il tutorato sino ad oggi è stato poco efficace, per molte ragioni. Per questo "I care" muove da un'analisi approfondita della situazione di partenza di ogni matricola, dall'obbligatorietà dell'interazione con docenti e laureati tutor, dalla messa a disposizione di una originale piattaforma on-line che Unimc ha creato grazie ai risultati ottenuti, come capofila, nel progetto europeo *STAY IN - Students guidance at University for inclusion* dedicato al problema dell'orientamento finalizzato all'inclusione. Gli studenti devono essere accolti e curati non come numeri e "target" ma come persone da accompagnare verso obiettivi positivi tenendo conto dinamicamente delle loro specifiche esigenze. Tale piattaforma permette una più facile gestione dei flussi comunicativi e il monitoraggio costante dell'andamento formativo delle matricole, così da poter mettere in campo eventuali azioni tempestive di contatto e di recupero.

"I care" è anche la "risposta" fattiva e sostanziale per manifestare la nostra contrarietà (fatta valere anche in sede giurisdizionale) al nuovo meccanismo di formazione del Fondo di Finanziamento Ordinario degli Atenei, introdotto dal MIUR nel 2014, basato sul cd. "costo standard" unitario di formazione per studente regolare. Pur condividendo l'opportunità di temperare alcuni effetti distorsivi determinati dal criterio "storico" di ripartizione, tale nuovo sistema, nella sua applicazione e originale "interpretazione", è apparso al nostro Ateneo sbagliato e foriero di gravi conseguenze. Non si tratta, secondo noi, di un vero costo standard ma di un metodo per operare, in maniera surrettizia e irragionevole, il cd. "riequilibrio del sistema", togliendo agli uni le risorse di "sopravvivenza" per darle agli altri, sulla base di presupposti discutibili che contribuiranno ad aggravare il divario tra le scienze dure e tecnologiche e le scienze sociali e umane, tra gli Atenei del Nord e gli Atenei del Sud, non tenendo conto delle reali specificità. Ci auguriamo che la più prudente applicazione del costo standard nel 2015 possa significare l'avvio di un ripensamento generale.

2. Didattica e internazionalizzazione

Prendersi cura significa anche offrire sempre maggiori opportunità agli studenti e ai laureati sul piano della didattica, dell'internazionalizzazione, della ricerca e della terza missione.

Con una offerta formativa ormai stabile e ben equilibrata tra la finalità della formazione di base e il primo avviamento alla professionalizzazione, il nostro compito principale è quello del monitoraggio e del miglioramento

continuo. Anche l'anno accademico 2015-2016 presenta importanti novità.

Penso in particolare alla nuova laurea triennale (indirizzo) in "Consulente per i trasporti" (Classe delle lauree in servizi giuridici) con sede presso la Fondazione Colocci di Jesi avente l'obiettivo di rispondere alla richiesta crescente di figure professionali dotate di una buona formazione giuridico-economica per operare nel mondo dei trasporti, della logistica, della navigazione e della nautica da diporto. La nuova laurea magistrale in "Comunicazione e culture digitali" servirà per interpretare al meglio i cambiamenti in atto e far acquisire competenze adeguate alle professioni emergenti nel campo dell'informazione e della comunicazione, delle industrie culturali, editoriali, pubblicitarie, creative e delle imprese integrate al settore dell'ICT.

Il processo di internazionalizzazione dell'offerta didattica compie ulteriori passi in avanti. Alle già esistenti sette lauree a doppio titolo e in inglese si aggiungono da questo anno accademico altre tre importanti lauree magistrali: il doppio titolo in Scienze filosofiche con l'*Institut Catholique* di Toulouse e due percorsi in inglese, il curriculum *International Economics and Finance* della Laurea in Mercati e intermediari finanziari, e la laurea in *International Tourism and Destination Management*. Queste lauree internazionali rafforzano le filiere formative e mostrano in maniera evidente lo sforzo di Unimc per proporre agli studenti una formazione aperta, globale, dinamica. Tale processo, impegnativo ma lungimirante, rivelerà nel tempo la sua efficacia e siamo certi che nei prossimi anni ci potranno essere ulteriori sviluppi.

L'anno scorso avevamo annunciato l'avvio del nuovo Collegio Matteo Ricci che ogni anno recluta docenti stranieri chiamati dai dipartimenti nell'ambito di un semestre accademico. La seconda edizione ha visto un forte aumento di domande da tutte le parti del mondo. Tale risultato positivo ci ha suggerito di aumentare il numero dei contratti che dall'anno 2016-2017 saranno ben venti. La presenza più stabile di docenti stranieri a Macerata per attività di ricerca e attività didattiche arricchisce la nostra offerta formativa, potenzia il tasso di internazionalizzazione, apre al confronto e propone agli studenti diversi modelli di insegnamento. Sono già con noi, per il primo semestre, i professori Simone Aparecida Capellini della San Paolo University, Brazil; David Ceban della University of Moldova, Repubblica di Moldavia; Dorothy Figueira della University of Georgia, USA; John Manuel Da Silva Luiz della University of Cape Town, South Africa; Arthur Rubens della Florida Gulf Coast University, USA.

L'internazionalizzazione della didattica ha nel programma Erasmus+ un'importante base di partenza. Abbiamo attivato alcune centinaia di accordi bilaterali e ormai gli studenti che ogni anno partono da o arrivano a Mace-

rata, per studio o per stage, sono più di 500. Anche la mobilità europea dei nostri docenti è cresciuta negli ultimi anni, con effetti positivi per l'Ateneo.

Parlare di internazionalizzazione significa anche, per il nostro Ateneo, tenere ben presente il lavoro dell'Istituto Confucio. I suoi docenti cinesi e italiani sono una quindicina e tramite loro possiamo insegnare la lingua cinese in 22 istituti superiori di Marche, Abruzzo e Umbria. I Licei Leopardi di Macerata e di Recanati hanno inaugurato nel maggio scorso le prime "classi Confucio", consolidando ulteriormente l'insegnamento del cinese. In questo a.a. l'Istituto Confucio avvierà nuove convenzioni con Istituti delle Marche e della Puglia. Gli studenti che nell'anno 2014/15 hanno seguito i corsi di cinese nelle scuole sono stati più di mille. Lo Youth Chinese Test (YCT) è stato superato, dalla prima edizione del 2013, da più di 990 di studenti. Numeri che fanno vedere chiaramente la crescita e la qualità del fenomeno.

3. Ricerca, terza missione, servizi per gli studenti

Nel 2015 è proseguita l'azione volta a consolidare e, se possibile, potenziare i risultati raggiunti nell'ambito dei progetti europei e dei fondi territoriali. Sono stati presentati sinora 42 progetti; al di sopra della media degli ultimi anni. Abbiamo già vinto 8 progetti europei, massimo storico per Unimc con un budget totale, gestito da noi, di 1,5 milioni. Anche su questo fronte stiamo dimostrando che un Ateneo specializzato nel campo delle scienze sociali e umane può raggiungere risultati tanto più significativi nell'ambito della complessa progettazione europea, potendo contare su una rete di Ateneo formata da docenti e personale tecnico amministrativo sempre più abituati a operare a livello internazionale.

Nell'ultimo anno abbiamo anche assistito all'avvio e all'implementazione dei progetti pilota di Ateneo, laboratorio per individuare nuove linee di ricerca da portare poi a livello europeo. Inoltre, ai sei poli di ricerca interdisciplinare abbiamo affiancato una rete dedicata alla Macroregione adriatico-ionica. Proprio in questo contesto, organizzeremo a Macerata nella prossima primavera un Forum degli Atenei e delle istituzioni dell'area ricompresa dalla Macroregione dedicato al tema del turismo sostenibile e delle industrie culturali e creative.

Negli ultimi anni abbiamo cercato di razionalizzare il sistema della ricerca di Ateneo rafforzandone la dimensione interdisciplinare, la logica di rete, il profilo europeo e internazionale. Questo impegno complessivo ha tro-

vato, proprio all'inizio di quest'anno, un riscontro importante che ci incoraggia a proseguire sulla strada intrapresa. Infatti, la Commissione europea ha approvato, con un giudizio molto positivo, la strategia di Ateneo per l'implementazione della Carta europea dei ricercatori, concedendoci l'uso del logo "Excellence in Research" di cui possono fregiarsi non molti Atenei italiani. Nei prossimi anni quindi l'Università sarà impegnata nella realizzazione delle numerose azioni prescritte dalla strategia stessa che deve essere vista non come qualcosa di ulteriore bensì come parte integrante della visione e delle pratiche dell'Ateneo.

Alla fine del 2015 avremo i risultati del primo ciclo triennale del dottorato avviato grazie al bando regionale EUREKA. Sarà quella la prima occasione per valutare i primi esiti di un programma di dottorato che unisce, in maniera virtuosa, Regione, Università e aziende, allo scopo di rafforzare il nostro sistema produttivo aumentando il tasso di innovazione. Il dottorato industriale presenta anche alcune criticità e proprio il monitoraggio e l'esame dei primi risultati saranno fondamentali per migliorarne l'efficacia.

Negli ultimi anni l'Università di Macerata ha compiuto grandi passi in avanti sul piano della cultura di impresa e dei rapporti con il mondo del lavoro. Il Laboratorio umanistico per la creatività e l'innovazione, che ha da subito incontrato l'interesse degli studenti delle lauree magistrali, dei laureati e dei dottorandi e dottori di ricerca, è ormai un nostro punto di forza. Quest'anno il percorso è stato ulteriormente ampliato con il Premio L'umanesimo che innova rivolto alle scuole secondarie. I risultati – ovvero progetti di valorizzazione di beni culturali mediante l'uso delle nuove tecnologie - sono stati davvero sorprendenti per qualità e complessità mostrando quanto feconda possa essere l'alleanza tra umanesimo e mondo digitale. E da quest'anno accademico LUCI coinvolgerà, tramite la Camera di Commercio di Macerata, anche una classe selezionata di studenti delle scuole superiori con l'obiettivo comune di stimolare la creatività e l'autoimprenditorialità.

Questo processo di rapida trasformazione ha trovato nella nascita delle prime spin off Unimc, un segnale importante di dinamismo. Dopo la nascita di Playmarche srl, società di servizi specializzata nel campo della produzione e valorizzazione culturale, è stata la volta di International Route, società di ricerca e consulenza per l'internazionalizzazione delle PMI e di AdvisEU Studio Project, con l'obiettivo di avvicinare le imprese e gli enti territoriali alle opportunità dei finanziamenti europei. Queste nuove società operano in settori strategici (industrie culturali e creative, internazionalizzazione, progettazione europea) e contribuiscono a ibridare il dinamismo di gruppi di ricercatori affermati o in formazione dell'Ateneo e le conoscenze di imprese e professionisti che già operano sul mercato. Attorno a queste iniziative stanno prendendo

forma le prime start up di nostri laureati che hanno vinto bandi o premi in business competition e intendono perseguire le loro idee imprenditoriali.

Dottorati industriali, LUCI, spin off, start up, sono tutte tappe di un percorso che sembrava in buona sostanza precluso ad un Ateneo umanistico. La prova dei fatti ha dimostrato il contrario facendo vedere che l'umanesimo che innova non è uno slogan elegante ma una sfida difficile a portata di mano.

Proprio in questa prospettiva nei prossimi mesi apriremo a Palazzo degli Studi CREA HUB, uno spazio-vetrina dedicato a tutto il perimetro della terza missione. Grazie ad un accordo con la Provincia di Macerata e al partenariato con Hub 21, destineremo quelli che sino a poco tempo fa sono stati negozi commerciali ad un progetto di Fab Lab, di incubatore di idee e da subito sede di spin off e start up, fornendo consulenza a tutti coloro che vorranno operare nel campo dell'industria culturale, dell'internazionalizzazione e della progettazione europea.

Anche nel 2015 è proseguito il lavoro per migliorare i servizi agli studenti e per razionalizzare il patrimonio immobiliare. La Biblioteca Didattica di Ateneo ha esteso ulteriormente la sua apertura alla domenica, dopo averlo fatto nell'orario serale dei giorni feriali sino alla mezzanotte. Abbiamo inoltre previsto investimenti per migliorare il sistema wi-fi di sedi e collegi, per rinnovare l'infrastruttura informatica, in particolare il nostro data center, per rifare il sistema di riscaldamento dell'Auditorium San Paolo. Grazie ad una convenzione gratuita con il sito web nazionale affitto.it abbiamo offerto agli studenti uno strumento nuovo in grado di far incontrare in maniera trasparente ed efficace l'offerta e la domanda di appartamenti e di camere per studenti. La piattaforma potrà nel tempo essere ulteriormente implementata per offrire un servizio che gli studenti ritengono fondamentale. E' terminata inoltre la completa riorganizzazione e messa a norma delle storiche aule I e II di Giurisprudenza.

Anni fa era iniziato il processo di revisione della spesa per affitti. Esso ha portato, progressivamente, ad un uso più razionale dei nostri immobili e ad un risparmio molto significativo. Il 2015 segna il punto di arrivo di questo percorso. Palazzo Ciccolini è stato restaurato e ora ospita le Sale del Consiglio e una parte dell'amministrazione. L'Ufficio tecnico si è insediato nell'appartamento ex Orabona, tra le Poste centrali e Palazzo del Mutilato. Il Dipartimento di Economia e Diritto ha ampliato in maniera sostanziale gli spazi dedicati alla sua Biblioteca, alla ricerca e alla didattica dottorale potendo contare sulla nuova sede, prestigiosa, di Palazzo Chiappini in Via Crescimbeni. Palazzo Compagnoni delle Lune è stato interamente dedicato a funzioni di servizio ospitando anche il Centro linguistico di Ateneo, oltre ad alcuni Uffici dell'Area

didattica e dell'Area ricerca. Il disegno sarà completato con l'imminente trasferimento del rettorato e della direzione generale da Palazzo Conventati a Palazzo Adami, già sede della Fondazione Carima. Voglio esprimere, in questa sede, il più vivo ringraziamento alla Fondazione che, nell'ambito del suo piano di razionalizzazione, ha voluto destinare all'Ateneo in comodato gratuito la sua prestigiosa e funzionale ex-sede, confermando un legame antico e mostrando uno spirito esemplare di collaborazione e di reale sostegno.

Per completare il piano di razionalizzazione e di sviluppo del patrimonio immobiliare restano da portare a termine due sole opere importanti. Nel 2016 avranno inizio e termineranno prima dell'estate i lavori per la sistemazione definitiva del cortile dell'ex-carcere in Via Illuminati. Tale opera, già finanziata dalla Regione, sarà importante per recuperare gli spazi sottostanti e renderli fruibili, ma consentirà anche di usare il cortile per finalità collettive. Creeremo infatti uno spazio aperto a tutti, dotato di arredi e di wi-fi, e un angolo con palcoscenico per ospitare nella buona stagione spettacoli teatrali e musicali, offrendo quindi anche alla città un luogo per il più inedito e di grande fascino.

Continua infine il lavoro per dare un nuovo volto a Villa Lauri. Questa grande villa con edifici annessi e un parco di più di quattro ettari merita di trovare una nuova vita. Non è facile, trattandosi di un grande bene storico che richiede ingenti investimenti. Tuttavia, abbiamo idee chiare sulla sua destinazione e questo è un punto di partenza imprescindibile. Stiamo infatti lavorando con il Ministero dell'educazione cinese (Hanban) e con l'Università Normale di Pechino (nostro partner nell'istituzione dell'Istituto Confucio) per fare di Villa Lauri un luogo vocato alla Cina e all'Oriente, nella città di padre Matteo Ricci e del grande studioso Giuseppe Tucci. Un luogo che potrà ospitare l'Istituto Confucio e il nostro China Center, i due pilastri già esistenti per creare a Macerata il principale polo europeo degli studi e delle relazioni con la Cina nell'ambito delle scienze sociali e delle scienze umane. Villa Lauri potrà così ospitare studiosi e imprenditori cinesi grazie ad un Collegio dedicato, facendo nascere un luogo permanente di incontro tra ricercatori cinesi ed europei, servizi di consulenza per favorire gli investimenti, una task force per presentare progetti di ricerca a livello europeo e cinese. La stessa Normal University si è detta disponibile a cofinanziare il progetto di restauro e a istituire a Macerata una sua "filiale" europea per organizzare corsi e master specialistici.

4. Lavorare insieme per crescere insieme

Nel 2014 abbiamo cominciato a “dialogare” con il nostro Piano strategico 2013-2018. Il Piano ha rappresentato uno strumento prezioso per condividere le scelte fondamentali, per indicare a noi stessi la strada da percorrere nel medio periodo. Abbiamo lavorato insieme, dentro l’Ateneo, e fuori, con i rappresentanti delle istituzioni, dell’economia e del mondo del lavoro, della società civile del nostro territorio. Oggi, dopo la crisi, c’è più consapevolezza del fatto che le Università sono un bene fondamentale anzitutto della comunità, al servizio dei territori, sempre più impegnate in un dialogo aperto e costruttivo con tutti i portatori di interesse, con l’obiettivo di assicurare un orizzonte di futuro e di sviluppo ai nostri giovani. L’esperienza molto positiva maturata nella stesura del Piano strategico ci ha sollecitato a dare un seguito con il *Forum di indirizzo strategico dell’Università di Macerata*. Tale Forum – che sarà convocato una volta all’anno – consentirà ai partecipanti di seguire più da vicino l’attuazione del piano strategico dell’Ateneo valutando, anno dopo anno, gli indirizzi, le strategie, gli obiettivi e i risultati raggiunti dall’Università di Macerata rafforzando il dialogo e la collaborazione con tutti i principali soggetti istituzionali, economici, sociali e culturali del territorio provinciale e regionale. I soggetti coinvolti sono quasi centocinquanta e agli inizi del prossimo mese di dicembre si terrà la prima assemblea.

Se c’è una cosa che ho imparato facendo questo strano e difficile “mestiere” di rettore è che nessuno di noi è in grado di raggiungere risultati profondi e incisivi se non riesce a dare corpo ad un progetto comune, ad elaborare un “racconto” nel quale identificarsi, a proporre un impegno di responsabilità e di cura. Ho sempre pensato che un’istituzione antica e innovatrice come l’Università dovesse proporre a tutti, e in particolare ai suoi studenti, una triplice “elica” formata da tre E: Educazione, Etica, Estetica. Educare verso il bene comune migliorando, anche fosse solo per un milionesimo, il mondo in cui viviamo per renderlo un po’ più bello. Al mio Ateneo e a tutti voi, in questo ultimo anno di rettorato, dico come sempre: «lavoriamo insieme per crescere insieme». Ciò che di buono abbiamo fatto è un patrimonio comune e sarebbe un grave errore disperderlo. Con tale visione sapremo certamente affrontare le sfide del futuro – e saranno tante – lavorando in un Ateneo coeso, laborioso, sostenibile e inclusivo.

Per concludere mi piace prendere in prestito un’altra frase di Don Milani: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è politica. Sortirne da soli è avarizia». E’ con queste parole che dichiaro ufficialmente aperto l’Anno Accademico 2015-2016, 726° (settecentoventiseiesimo anno) dalla fondazione.



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA



l'umanesimo che innova

HR EXCELLENCE IN RESEARCH